

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 18 Giugno 2026

Fico rilancia: salario minimo Sgambati: fermiamo la fuga dei giovani dalla Campania

Congresso Uil, il governatore: modifiche alla legge dopo l'intervento della Consulta

La Campania continua a crescere, ma rischia di perdere la sua risorsa più preziosa: i giovani. È l'allarme lanciato dal segretario generale della Uil Campania Giovanni Sgambati che, aprendo ieri alla Stazione Marittima di Napoli il XIV Congresso regionale del sindacato, ha indicato come priorità assoluta la necessità di fermare l'emorragia di competenze che ogni anno lascia il Mezzogiorno. «L'obiettivo più urgente è quello di dimezzare da subito la perdita di 30-40 mila giovani all'anno», ha detto Sgambati davanti ai delegati arrivati da tutta la regione per la due giorni congressuale che oggi si chiuderà con la probabile riconferma dello stesso segretario alla guida della Uil Campania alla presenza del leader nazionale Pierpaolo Bombardieri che interverrà per le conclusioni. Il tema della fuga dei giovani si intreccia inevitabilmente con quello dello sviluppo industriale. Una sfida che riguarda da vicino l'automotive, l'aerospazio, la cantieristica, il ferroviario e tutte quelle filiere che negli ultimi anni hanno consentito alla Campania di crescere più della media del Mezzogiorno.

A raccogliere il messaggio è stato il presidente della Regione Campania Roberto Fico, intervenuto al congresso insieme al sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, al segretario generale della Cgil Campania Nicola Ricci e al sub reggente della Cisl Campania Franco Berardi. Fico ha rivendicato il lavoro svolto dalla Regione sul fronte della legalità e della qualità dell'occupazione, tornando sul tema del salario minimo. «Avevamo cercato di promuovere una legge che prevedesse una premialità per le imprese che garantivano almeno nove euro lordi l'ora ai lavoratori. Dopo la pronuncia della Corte Costituzionale sulla normativa toscana stiamo lavorando a modifiche che siano compatibili con quanto stabilito dalla Consulta».

Per il governatore campano il salario minimo resta «uno dei punti fondamentali del fronte progressista», ma la sfida è più ampia e riguarda l'intero sistema produttivo regionale. «Dobbiamo rafforzare il rapporto tra enti pubblici, università, ricerca, formazione e imprese. I giovani devono sapere che qui possono costruire il proprio futuro e trovare opportunità di crescita professionale e salariale». Fico ha inoltre richiamato la necessità di contrastare il lavoro nero: «Dobbiamo aumentare tutti i controlli possibili. Ho scritto una lettera importante a tutte le Asl affinché, negli appalti, rafforzino ogni procedura sulla sicurezza. Non ci deve sfuggire niente». E ha confermato il massimo impegno della Regione sulle principali vertenze industriali aperte in Campania. «Stiamo seguendo tutte le crisi aziendali che riguardano il territorio e vogliamo rafforzare il dialogo istituzionale con i ministeri competenti. Il nostro compito è accompagnare i processi industriali e sostenere le aziende che investono e producono occupazione». Parole che arrivano in una fase cruciale per comparti strategici come l'automotive, con il piano Stellantis e la futura produzione delle e-car a Pomigliano, l'aerospazio guidato da Leonardo e il sistema della manifattura avanzata regionale.

Anche il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi ha richiamato la necessità di rafforzare la base industriale del territorio. Per Manfredi la crescita di comparti come aerospazio, difesa, agroalimentare e digitale deve andare di pari passo con la tutela delle filiere più esposte alle trasformazioni economiche e con il rilancio dell'automotive. L'obiettivo, ha spiegato, è costruire «una manifattura forte e un sistema industriale che garantisca lavoro di qualità e crescita economica».

Il congresso, intitolato Portiamo avanti chi rimane indietro, ha riunito il mondo sindacale e le istituzioni regionali in un momento delicato per l'economia campana, stretto tra le opportunità offerte dalla transizione industriale e il rischio di un progressivo impoverimento del capitale umano. «Portare avanti chi sta indietro significa contrastare la precarietà, costruire lavoro stabile e soprattutto non disperdere competenze che finiscono per arricchire altri territori e altri Paesi», ha spiegato Sgambati, indicando nella qualità del lavoro, nella sicurezza e nel welfare i pilastri per trattenere le nuove generazioni.